



Diocesi di Frosinone - Veroli Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](https://www.facebook.com/Diocesi-di-Frosinone-Veroli-Ferentino)

Per contattare la redazione

Ricordiamo ai lettori che chiunque voglia inviare un articolo o segnalare lo svolgimento di iniziative parrocchiali o culturali da condividere su questa pagina, può scrivere all'indirizzo di posta elettronica: avvenire@diocesifrosinone.it. Per essere pubblicati la domenica, per esigenze tecniche, gli articoli devono essere inviati alla redazione diocesana entro il martedì. Per informazioni si può telefonare allo 0775290973.

Domenica, 3 maggio 2020

Scout Fse. Impossibilitati alle uscite e a riunirsi, gli 800 membri del Distretto hanno seguito su Extra Tv la Messa officiata dal vescovo Ambrogio Spreafico

«Crescano la solidarietà e l'amore»



Il vescovo Spreafico e don Fabio Fansio, assistente di Distretto

Nell'omelia il presule ha ricordato che la grande forza della preghiera è quella di riuscire a cambiare i cuori

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Il Vangelo di oggi ci aiuta a vivere bene questo tempo, nonostante la distanza. Immediatamente ci si viene come a volte ci vorrebbe il mondo. Oggi sentiamo la mancanza degli altri, della loro presenza e amicizia. Tuttavia, pur essendo solo a casa o con le nostre famiglie, non siamo

del tutto separati. Nella Pasqua emerge l'unità di quei discepoli attorno a Gesù, pur nella paura e nella fatica a riconoscerlo. Quei due avevano letto la Bibbia, ma non avevano capito come mai quell'uomo in cui avevano posto la loro speranza fosse finito sulla croce e

poi, come alcuni sostenevano, fosse vivo. Come era possibile? Cari amici, a volte anche noi capiamo poco il senso di vivere con Gesù, di fare della fede qualcosa che ci riguarda nel nostro vivere quotidiano, nel nostro pensare, agire, scegliere. Con affetto il Signore si rivolge anche a noi: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!". È vero. A volte siamo stolti e lenti di cuore, perché non ci mettiamo con il cuore in ascolto della parola che Gesù ci rivolge, preferendo continuare ad ascoltare noi stessi, convinti di aver già capito, di sapere cosa fare, cosa scegliere. Per questo il Signore apre il cuore di quei discepoli spiegando loro con pazienza la Parola di Dio. Ecco il senso della domenica, quando noi ci riuniamo con le nostre comunità: ascoltare il Signore che ci parla. Così i discepoli cominciarono a capire che c'era qualcosa di straordinario in quell'uomo che ancora non avevano riconosciuto e insistettero che non se ne andasse. Gesù si mise a tavola con loro, dice il Vangelo, "prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo



De Nardo, scout Fse

realità radicata sul territorio

Ogni giorno al servizio del prossimo

All'inizio della celebrazione di domenica scorsa, nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone, ha preso la parola don Fabio Fansio, parroco ed assistente del Distretto scout di Frosinone, il quale ha portato il saluto dell'associazione e del suo commissario, Roberto De Nardo. Il vescovo Spreafico ha rivolto a tutto il Distretto: «Un saluto particolare a tutti gli scout presenti nella diocesi. Perché questo saluto particolare? Oggi avremmo ricordato assieme a tutti voi San Giorgio, il vostro patrono. Siete numerosi nella diocesi come associazione degli "Scout d'Europa" e siete davvero una bella realtà e una preziosa risorsa, come sempre vi ho detto. Per questo non potevo mancare a questo appuntamento, seppure lo facciamo quest'anno a distanza, ma non per questo ciò ha meno valore. Sentito anzi la vostra presenza, la vostra amicizia, e soprattutto il vostro spirito e la vostra testimonianza di vita, di fede, e di carità. Grazie per ciò che siete! Grazie anche alle vostre famiglie che condividono il vostro impegno e il vostro spirito».

Il Distretto di Frosinone comprende 6 gruppi, da Ceprano a Paliano: Gruppo Fr1 "Fernando Valchera", parrocchia Santa Maria; Gruppo Fr2 "Guy De Larigaudie", parrocchia Sacro Cuore; Gruppo Fr3 "Brownsea" parrocchia Madonna Della Neve; Gruppo Fr4 "San Giovanni Paolo II" parrocchia Sacra Famiglia; Gruppo Paliano 1 parrocchia S.Andrea; Gruppo Ceprano 1 parrocchia San Rocco.

riconobbero". Cari fratelli, Gesù si mette a tavola con noi, come in questo momento. Qui noi lo riconosciamo nel suo amore, nella sua preoccupazione per noi, per il nostro difficile presente e per il futuro. Ecco il senso della celebrazione della Messa della domenica, dove riconosciamo Gesù, mentre parla con noi e spezza il pane, quel pane dell'Eucaristia che sazia, che libera dalla paura e apre il cuore al suo amore per noi. Sì, nella Messa della domenica incontriamo il Signore, che siede con noi, perché ci vuole aiutare, parla con noi, ci sazia con un cibo che dà la vita. Quanto sappiamo apprezzare questo dono, seme di vita e di speranza? Gesù ci invita, ma a volte preferiamo fare altro. Pensate se un parente vi invitasse a una festa, chi di voi direbbe di no? Ma a Gesù quanto volte abbiamo detto di no senza neppure dispiacerci. Tanto ogni scusa è buona! Oggi forse sentiamo la mancanza di questo nostro riunirci attorno al Signore, alla sua Parola e al pane di vita eterna, assieme alle nostre comunità. Questa distanza ci aiuta a capire il senso e lo straordinario valore del nostro essere popolo, comunità, attorno alla tavola della Parola e dell'Eucaristia a cui il Signore ci invita. Di incanto il Signore risorto e vivo in mezzo a noi, pronto ad accogliere, perdonarci, parlarci, sostenerci nella paura e nelle fatiche della vita. Gesù ci affida ogni giorno, perché noi impariamo a camminare con lui. Anche a noi allora arde il cuore, nel desiderio di incontrarci di nuovo insieme con Gesù! Ma già oggi ciò si realizza pur nella distanza che ci separa. Teniamo il nostro ardente desiderio, mentre affidiamo a lui tutti coloro che sono malati, gli anziani soli e soprattutto quelli negli istituti. Pensate che più del 40% dei nostri per la nostra anzianità degli istituti! Affidiamo al Signore coloro che curano i malati, e anche chi in questo tempo si adopera per venire incontro alle necessità di tanta gente bisognosa. Anche tra voi, cari amici e scout, se ce ne sono diversi che lo fanno. Facciamo crescere la solidarietà e l'amore reciproco, a partire da chi ha più bisogno, vicino o lontano che sia. E poi preghiamo di più invece dei malati e dei nostri, e di tutti gli altri! La preghiera cambia il mondo e il cuore. Preghiamo per l'Italia, che ieri ha richiesto la liberazione da una guerra che ha fatto circa 54 milioni di morti. Preghiamo per l'Europa, perché ritorni il senso della solidarietà e dell'unità. Preghiamo per il mondo intero, perché sia liberato da questa pandemia. In particolare, preghiamo per l'Africa, perché sia risparmiata dalla diffusione del coronavirus, per i poveri di quel continente, per i profughi, perché siano aiutati e salvati.

* vescovo

l'intervista

Il racconto di don Ferretti sul Covid-19 a Maputo

Il sacerdote diocesano don Giorgio Ferretti, dal 2017 è fidei domum in Mozambico e parroco della Cattedrale di Maputo, capitale del Paese africano. Don Ferretti racconta la sua esperienza a servizio della comunità. Qual è l'attuale situazione sanitaria in Mozambico? La situazione al momento non è chiara. Ci sono dieci casi di Covid-19 accertati qui a Maputo, però non si conosce bene la vera presenza dei contagiati. Non fanno i test, perché il Governo ancora non ne ha a disposizione, quindi non si ha una percezione concreta. Tuttavia già c'è senz'altro una presenza del coronavirus nella capitale e in altri luoghi.

La gente ha paura?

È chiaro che c'è grande paura perché non ci sono le cure, i farmaci, mancano gli ospedali attrezzati, manca la terapia intensiva e nel contempo nei canali di comunicazione si vede bene quanto questo virus sia aggressivo in Europa. L'unica cosa che si può fare è cercare il più possibile di non infettarsi. Diciamo che qui la prevenzione è pressoché l'unica misura attuabile. Ma, ci sono tanti veicoli, in realtà, di trasmissione: i trasporti pubblici improvvisati, questi pullmini con tanta gente sopra, oppure i mercati informali, non autorizzati. Poi fuori dal centro della città tanta gente vive in grandi baraccopoli, dove dormono anche dieci persone nella stessa stanza e le case di lamiera e fango sono attaccate l'una all'altra. Tante situazioni al limite.



Don Giorgio Ferretti

Mancano quindi anche strumenti di protezione? Purtroppo non ci sono i test, non ci sono mascherine, guanti, manca anche il semplice disinfezzante. Il Governo invita giustamente a stare a casa, ma questo significherebbe però che i tanti poveri che vivono per strada, che lavorano nei mercati improvvisati, gli anziani o quelli che non hanno nessuno che li aiuta, vivano momenti molto difficili. E poi la maggioranza della popolazione non ha uno stipendio regolare, lavora ogni giorno per mangiare. Quindi stare chiusi in casa vuol dire non guadagnare e non mangiare, non avere soldi, e questo non è possibile.

Come vi state organizzando?

La comunità di Sant'Egidio non ha smesso di portare da mangiare a chi vive per strada, qui nella capitale e in tante altre città del Paese. Incontriamo la sera tanti bambini soli. Adottiamo ovviamente tutte le misure di sicurezza, indossiamo i guanti e le mascherine di cotone che noi stessi confezioniamo per noi e per i poveri di strada. La gente ha fame e quindi dobbiamo trovare il modo di dare da mangiare anche nella difficoltà.

Le celebrazioni sono sospese anche da voi?

Esatto, le Messe pubbliche già sono sospese. Noi abbiamo trovato la radio che trasmette la Messa domenicale dalla Cattedrale. Ed è una cosa bella, tanta gente ascolta. E poi devo dire che anche qui si ascoltano le parole e le preghiere di papa Francesco. È una grande consolazione ascoltare il pontefice.

Qual messaggio di speranza e preghiera per le tante persone che sono in pensiero anche per lei e che stanno vivendo giorni difficili in Italia?

Sono in contatto spesso con il vescovo Spreafico, mi chiama e mi racconta le problematiche. Vorrei salutare e dire che prego per tutti, per l'Italia, per Frosinone, per tutte le persone che soffrono. La condizione degli anziani nella nostra Ciociaria in particolare mi preoccupa molto. So che la diocesi cerca di aiutare, penso sia molto importante. Non dobbiamo chiuderci nella paura e dimenticare l'umanità e la solidarietà. Molti sacerdoti e amici mi hanno scritto, ringrazio tutti. Stiamo uniti nella preghiera. Il Signore non ci lascerà soli nella tempesta, si prenderà cura di tutti noi.

Adelaide Coretti

Vallecorsa. Tra fede e tradizione la festa in onore di san Marco

Anche quest'anno il 25 aprile non potevano mancare a Vallecorsa "Puppete e ciervi". Nella festa di san Marco ogni anno si rivive la processione penitenziale per le Rogationes in die Sancti Marci. Studiate, ricostituite e adattate ai nostri tempi già da don Elvidio Nardoni, che ridisegnò il tragitto della processione che anticamente si estendeva per tutte le campagne di Vallecorsa. I bambini seguono la processione con questi pani votivi, dei dolci preparati a forma di bambola per le bambine e di galli per i bambini; simboleggiano la festa, il momento in cui vengono benedette le campagne per il sostentamento dei cittadini ed il frutto della terra rallegra con questi doni anche i più piccoli che gioiscono e ringraziano Dio dei doni che ricevono. Non è stato possibile fare la processione, ma in chiesa, a porte chiuse, al termine della celebrazione, il parroco don Francesco Paglia ha benedetto la grande "puppetta" e il grande "ciervo", mentre nel contempo, per non interrompere la tradizione, in tutte le case i bambini hanno seguito le dirette con le "puppette e i ciervi" che le mamme hanno preparato per loro.

Facciamoci «contagiare» dalla carità

Aziende e marchi stanno effettuando donazioni di prodotti a favore della Caritas

Prosegue l'impegno della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino grazie anche alle donazioni. La Banca Popolare del Frusinate ha impiegato delle risorse per l'acquisto di buoni spesa da donare alle parrocchie della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, grazie

all'attenzione del presidente Domenico Polselli, dell'amministratore Rinaldo Scaccia e dell'inter Consiglio di amministrazione. Proseguono anche le forniture gratuite da parte di molte aziende della rete Campagna Amica, promossa da Coldiretti Frosinone, che donano settimanalmente alla Caritas diocesana i prodotti del territorio. A questi, si aggiungono le donazioni ricevute negli ultimi giorni, per le quali si ringraziano le aziende e i marchi: Perfetti Van Melle

(tramite l'agenzia dei fratelli Nicotina, Paolo e Federica Tarquini di Frosinone); Nuovo Pastificio Fioravanti; Farine Polselli; Croce Rossa; Panificio De Santis di Alatri; Migro. «È il contagio positivo», quello del bene, che può coinvolgere tutti noi e renderci vincitori davanti ai mali, perché uniti nell'attenzione amorevole verso chi è più povero», ha commentato il vescovo Ambrogio Spreafico. Per informazioni è possibile rivolgersi alla Caritas diocesana allo 0775.839388: quanti

vivono un momento di difficoltà anche a causa dell'emergenza dovuta al coronavirus - troveranno ascolto e sostegno. Ma è anche possibile offrire il proprio aiuto alle tante attività Caritas; si può donare del tempo per attività di volontariato, si possono effettuare donazioni di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale. Oppure si può contribuire con una offerta (indicando la causale "Sostegno famiglie povere coronavirus") a favore di: Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino/Caritas



La consegna dei fratelli Tarquini

Viale Volsci, 105-03100 Frosinone.
IBAN: IT93 0052 9714 801C 0303 0008 343 c/o la Banca Popolare del Frusinate;
IBAN: IT84 1053 7214 8000 0001 0655 025 c/o la Banca Popolare del Cassinate.